

ALPI GIULIE

RASSEGNA BIMESTRALE
DELLA
SOCIETÀ ALPINA DELLE GIULIE

SOMMARIO:

Il nostro XXVIII Convegno annuale sul M. Corada. — *L. Fischetti*.
XLI Congresso del Club Alpino Italiano.
Sentimento e praticità. — *Ario Tribel*.
Informazioni sul divieto di fotografare in Friuli.
Villeggiature estive. — *Ts*.
Attività sociale.
Bibliografia.
Notizie.

REDAZIONE:

Sede sociale: Via del Ponte rosso, n. 5.

Abbonamento annuo cor. 2.—
" " per l'estero " 3.—
Un numero separato cent. 40.

Lettere, manoscritti, abbonamenti, reclami ecc. si dirigeranno alla
Direzione della Società.

Stabilimento Artistico Tipografico G. Caprin, Trieste.
1910.

Editrice: La Società Alpina delle Giulie.

GUIDA dei dintorni di TRIESTE

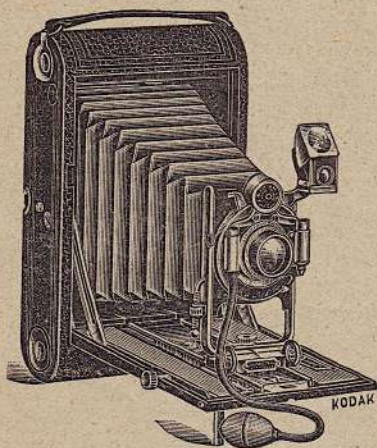
edita dalla Società Alpina delle Giulie

di 240 pagine con 51 illustrazioni, 1 panorama, 4 carte schematiche di orientazione e una carta topografica dei dintorni di Trieste, in iscala 1 : 75.000, legata in tela e oro al prezzo di

⌋⌋⌋ | **Corone 3** | ⌋⌋⌋

Trovasi in commissione e vendita presso la libreria F. H. SCHIMPF
e in tutte le principali librerie di Trieste.

NB. Ai soci il prezzo di vendita — nei locali sociali — viene ridotto a cor. 2.



Apparati Foto- grafici e Accessori

RODOLFO BUFFA

Corso 2 Trieste

Ricco assortimento in apparati delle più rinomate fabbriche: Goerz, Kodak, Krügener, Hüttig, Erneman, ecc. Lastre, film, carte sensibili, bacinelle, torchietti, album, ecc. ecc.

Si eseguono colla massima cura per i Signori dilettanti, i lavori di sviluppo e copia.

===== PREZZI MODICI =====

ALPI GIULIE

RASSEGNA BIMESTRALE

DELLA

SOCIETÀ ALPINA DELLE GIULIE

Gli autori sono responsabili del contenuto dei loro scritti.

Il nostro XXVIII^o Convegno annuale sul M. Corada

22 Maggio 1910

Lungamente desiderata dai soci, ansiosi di vedersi riuniti in fraterna brigata, dalla Direzione che, con cura meticolosa, da tempo andava preparando questa periodica affermazione del graduale sviluppo del nostro sano organismo sociale, giunse finalmente la luminosa giornata.

Ansiosi erano i soci, ma non meno di questi i Direttori.

A tutto s'era pensato, a tutto aveva provveduto l'impareggiabile Commissione. Ma il concorso sarebbe poi stato quale era lecito aspettarsi? Gli alloggi, il banchetto, il viaggio in ferrovia e vettura, sarebbero stati tali da soddisfare tutti? E Giove Pluvio, infine, (con licenza per l'abusato luogo comune) ci sarebbe stato benigno? Ecco perchè alla partenza una ruga solcava ancora qualche volto.

Ma eccoci alla stazione. Sono le 8 della sera del 21 e la committiva, allegra e rumorosa, si precipita nei carrozzoni che la Meridionale ha messo a nostra disposizione. Il cinguettante sciame delle signore tiene desta la conversazione. Scoppiettano i frizzi, si azzardano previsioni, mentre la vaporiera corre veloce. Arriviamo a Gorizia alle 22, munito ognuno d'un viglietto col nome dell'albergo ed il numero della stanza destinatigli.

Tutti gli *hôtels* della simpatica città sorella vengono occupati, e la Commissione (di cui alcuni membri già dal giorno 20

vanno brigando colà perchè nulla manchi) deve persino far riaprire per una notte il *Park Hôtel*, che durante l'inverno è chiuso.

Alle quattro del mattino piove a dirotto. Tutti ancora dormono, ma veglia l'infaticabile Andrea Pigatti che irrompe nella nostra stanza per arrecare . . . l' infausta novella . . .

Preso alla sprovvista, fra veglia e sonno, il Vicepresidente corruga terribilmente la fronte. Nella stanza vicina la commissione ascolta e freme, rannicchiata fra le lenzuola. Ma qualcuno, insensibile, pensando che ci son ancora due ore di tempo per la partenza, si volge sull'altro fianco. — Il convegno è ormai guasto, esclama tragicamente l'ottimo Sor Andrea, ma una squadra di giovani vada con qualsiasi tempo sul monte, per salvare . . . l'onore della giornata!

Invece ci andarono tutti, giovani, vecchi e fanciulli.

Si fa in fretta colazione ed alle 6 siamo in treno, fra lo scrosciar della pioggia.

A Plava i nuvoloni sembrano diradarsi e poche gocce ancora ci accompagnano pella facile ascesa.

*
* *

Il Corada ed i colli circostanti sono ammantati di quel verde fresco, che rende così bello il paesaggio montano dopo la pioggia. La massa dei gitanti, prima compatta, va lentamente assottigliandosi, sino a diventar lunga serpe. Il viottolo sassoso, mostra che cos'è l'ossatura del monte:

Un massiccio calcareo, ricco di pietrefatti (di cui rinvenimmo fra i detriti dei bei esemplari) ricoperto, nei punti ove l'acqua non l'ha ancora asportato, da un lieve strato arenaceo-marnoso. I filoni sono inclinati verso il lato esterno, quello che guarda il Friuli, perciò, per la nota legge idrologica, anche le precipitazioni atmosferiche del versante dell'Isonzo, anzichè alimentare questo fiume, ricompaiono alla luce al lato opposto, per terminare nel Iudrio. Questa circostanza spiega in parte la relativa sterilità del versante isonzino in confronto alla rigogliosa vegetazione di quello friulano.

Da questo lato prati bellissimi si succedono a rade macchie d'arbusti; qualche castagno e qualche vigneto, nei punti più soleggiati, ci ricordano che siamo nel Collio, che ha fama e pel buon vino bianco e pel saporito farinaceo. Ma i più buoni garretti hanno già raggiunto la vetta: la bianca bandiera sociale sventola all'umida brezza mattutina. I gitanti arrivano in fila

indiana; li vediamo indugiarsi a gruppi ad ammirare l'acrocoro di Ternova ch'erger sull'orizzonte, fatto ormai nitido, le punte azzurre dei suoi monti; giungono le giovanette alpiniste, cariche d'olezzanti mazzi; giunge il botanico appassionato col fiore peregrino che domani sarà stecchito cadavere, fra i fogli dell'erbario; e il professore entomologo, che non può passare presso un sasso o un tronco morto, senza fermarsi a cercarvi il coleottero raro o la larva vorace del carabo, che troveranno la loro tomba nella boccetta dell'alcool. Giunge la signora curvilinea col volto acceso sotto il cappellone sconfinato; e personaggi intabarrati, che sembrano tagliati fuori da una scena dell'«Ernani», insieme al giovanotto impeccabile, in paglietta. Passa la maestrina femminista, discutendo coll'insegnante misogino; arrivano due soci legali chiacchierando, (pare incredibile, anche quassù!) della causa di domani. Do un'ultima occhiata in giù: la fila sta per finire. Giunge ancora un consocio prosperoso, ansante, che mi pare spieghi ai figlioli, aimè, con esempio pratico, la teorica della gravità dei corpi, ed ecco la numerosa brigata trasformare il prato terminale in un vasto accampamento. Si sturano bottiglie e si divora la colazione che la società offre ai partecipanti in eleganti canestrini, chiusi con un nastrino, simpaticissima sorpresa questa, ideata dalla commissione che con tanta solerzia attese alla preparazione del convegno. Intanto il consocio Buffa prepara la macchina fotografica che fisserà sulla lastra ricordo duraturo della deliziosa giornata.

*
* *

Un fresco venticello ha diradato le ultime nubi e il sole splende gaiamente. Il magnifico panorama che la posizione centrale del Corada offre, si svolge sotto i nostri occhi ammirati. Sono le creste dentellate della Selva di Ternova, le Alpi di Wochein, il Kern, il Matajur, il Canin, il Plauris, il Sernio, il Cavallo e tutta una serie di vette affascinanti, profilantesi nitidamente sul più puro degli orizzonti. È la pianura solcata da fiumi argentei ed ingemmata di cittadine ridenti; è il Collio aprico e fruttifero; è infine l'Istria lontana, dominata dalle moli del Tajano e del Caldiera e lambita dall'azzurra coppa dell'Adriatico.

Ma a che questa descrizione? Nessuna penna può infondere la poesia della montagna in chi non la conosce, nè dare

una pallida idea dei grandi spettacoli naturali a colui che se ne tien lontano; può forse rievocare nella memoria di chi fu sul luogo, fra il turbine dei ricordi, la breve ora di edificazione contemplativa.

*
* *

Udiamo ad un tratto grida di saluto. Una comitiva sale alla nostra volta.

Sono i soci della S. A. Friulana che vollero come ogni anno, partecipare al nostro convegno, e che accogliamo fraternamente con poderosi evviva. Dopo altra breve sosta coi carissimi fratelli, imprendiamo la discesa pel versante italiano. Ben presto passiamo il Judrio e troviamo ad Albana le giardinieri che ci conducono, in meno d'un ora, a Cividale.

L'antica città è in festa per l'inaugurazione del vessillo dell'Unione dei Commercianti ed Industriali e gli stendardi svolazzanti infondono, con i loro colori, inusitata gaiezza alla piazza, dominata dalle masse grigie del vetusto Duomo e del Palazzo Municipale. Sono il simbolo della vita novella germogliante sul vecchio tronco.

*
* *

Ed eccoci a banchetto nel salone dell'Albergo del Friuli. Riunione allegra ed appetito... da alpinisti! L'aria buona respirata e il pranzo ottimamente servito su lunghe tavole, hanno predisposto ottimamente i 120 commensali.

Il nostro Presidente, avv. Franellich, siede al posto d'onore, insieme all'assessore di Cividale sig. Miani. Ai due lati la gentile sig.ra Franellich, il prof. Feruglio, venuto da S. Pietro al Natisone, i soci della S. A. Friulana sig.ri Camavitto, ing. Pez, dott. Qualia, dott. Sartogo, quelli che ci vennero incontro sulla vetta insieme alla sig.ra Seppenhofer e alle sig.ne Pellis, che siedono pure fra i commensali. Il prof. Musoni del Circolo Speologico ed Idrologico d'Udine, ha pure onorato di sua presenza la nostra riunione.

Ed ecco, mentre il banchetto volge alla sua fine, entrare nella sala fra un subisso d'applausi l'on. bar. Elio Morpurgo deputato di Cividale, il Sindaco avv. Bresadola, ed altre personalità ancora. Siedono al tavolo d'onore presso al Presidente ed ai consiglieri dell'Alpina, mentre ai battimani si frammettono gli allegri scoppi dei turaccioli.

L'avv. Franellich s'alza allora e porge un saluto alle personalità cospicue che vollero onorarci di lor presenza, ai soci dell'Alpina Friulana, la pù vecchia e fida amica nostra, al prof. Musoni, infine a tutti i carissimi amici ed ospiti intervenuti sì numerosi. Ringrazia gli organizzatori del convegno, sig.ri Brizio Carbonaro, Contumà, consiglieri dell'Alpina, il socio sig. Taucer ed in particolare l'ex-vicepresidente, sig. Pigatti, che anche in quest'incontro fu d'uno zelo infaticato. La nuova rappresentanza sociale, dice, fu particolarmente avventurata nell'organizzare un convegno facente capo a Cividale, terra di vetusta latinità ed illustre pure pel suo periodo longobardo, di cui tante tracce ancor restano ad attestarne lo splendore. Ricordati ancora i due grandi cividalesi Paolo Diacono e Iacopo Stellini, leva il bicchiere per brindare alla prosperità della gentile Cividale, a quella della Società Alpina Friulana e del Circolo Speleologico d'Udine (vivi applausi).

Il Sindaco, avv. Bresadola, pronuncia quindi, applaudito lui pure, un felicissimo discorso, brindando infine ai fraterni vincoli che uniscono Trieste e Cividale. Parlano ancora fra il crescente entusiasmo, l'assessore Miani, l'on. Morpurgo, il prof. Musoni, e, per l'Alpina Friulana, il prof. Feruglio. Viene la volta del nostro Vicepresidente, sig. Ario Tribel, che così si esprime:

„Dal monte che ben si può chiamare il monte di Cividale, dal leggendario Matajur, donde è fama Alboino re scrutasse l'ubertosa pianura e salutasse l'invidiata gloria e l'immensa luce della civiltà latina, l'occhio abbraccia ammirato l'ampia cerchia delle Alpi Giulie, nostro costante amore, come il mare che ci vide nascere, e con esso orgoglio e decoro della nostra terra nativa. La vetta aguzza del Kern, l'imponente mole del Canin attirano soprattutto lo sguardo, quasi con forza ammaliatrice, ridestando nella mente le paurose fantasie di cui l'anima ardente del volgo volle popolate le inaccessibili montagne: son tregende di streghe, sono urli di dannati nelle notti tempestose, è l'inafausto viso di Satana che sogghignando sbuca dall'immane finestra aperta nel monte.

Fu già l'alpe un giorno oggetto di terrore agli umani; ora una indomita forza li sospinge alla conquista delle vette perigliose, al godimento dei biancheggianti ghiacciai, degli impetuosi torrenti, dei piccoli laghi sperduti nei pianori deserti. Un incostante anelito all'alto, una nobile gara di energie e d'ardimenti distingue l'uomo moderno, e si sublima — mi sia lecito il dirlo

— in un sentimento sconosciuto agli antichi: nell'amore, nella nostalgia della montagna.

Lassù fra il candor delle nevi, poter sprofondare lo sguardo nell'infinito azzurro, sentirsi liberi e soli, ma pur partecipi ancora del gran palpito umano, quasi purificati, assorti in una incomparabile visione! E a chi non può dappresso leggere nell'affascinante poema dell'alpe, a chi nell'ombra sospira le radiose cime, vada la parola, vada lo scritto, vada l'immagine, e io illumini, e lo entusiasmi, e lo ecciti a scioglier l'ala, e seguire anch'egli il gran volo dell'uomo verso sempre più vasti orizzonti.

Di spettacoli eccelsi, di sensazioni profonde l'alpe è invero meravigliosa datrice, ma vieppiù lo spirito s'innalza qualora le emozioni attinte in seno alla natura possano, come in questo giorno, completarsi con gli insegnamenti della storia e dell'arte, con la visione di tutto un passato glorioso. Perchè Cividale, o Signori, con gli avanzi insigni della grandezza romana, coi preziosi cimeli barbarici, coi mirabili monumenti della fede cristiana nei templi solenni e negli istoriati salterî, evoca visioni di gloria imperitura. Qui, nel cuore della *Venetia*, nella città di Gisulfo difesa dal Natisone, fra le tenebre folte del Medio Evo sorse l'austera figura di Paolo Diacono che con anima e cuore latini narrò le gesta dei suoi Longobardi. Qui, nella rivale d'Aquileia ebbe scettro ed altare Raimondo della Torre, e questi monti e quest'acque videro ospite suo, e ancor ne vive la fama, Dante Alighieri andar vagando fero e pensoso e ristarsi nell'oscuro speco di Tolmino, irraggiandolo della sua luce immortale. Qui infine, cessate le guerre fratricide e ricomposta la pace nel sero gentile dell'arte e della civiltà moderna, visse Pietro Zorutti che con fine sorriso cantò la vita onesta e operosa del suo Friuli e le innumeri grazie di questa bellissima terra.

Al Friuli ospitale e cortese, al Friuli cui ci legano tanti ricordi e tanti vincoli di sincera fratellanza, al Friuli io levo il mio calice, ad esso augurando dal profondo del cuore sempre più prospere sorti nella rinnovata grandezza della nostra Nazione,

Le alate parole dell'oratore vengono salutate da un lungo applauso e molti dei presenti corrono a stringergli la mano.

Il Presidente invita quindi il Segretario sociale ed autore di questa relazione, a leggere i numerosi telegrammi e viglietti d'adesione pervenutici, primo quello, gentilissimo, del magnifico nostro Podestà avv. Valerio; quello di Riccardo Pitteri, cogli augurî della Lega Nazionale; un telegramma del benemerito ex

Presidente avv. Luzzatto, uno del Club Alpino Fiumano, uno della Sezione di Firenze del Club Alpino Italiano e molti altri ancora.

Questa lettura viene salutata da calorosi applausi che dicono tutta la gratitudine dell'Alpina pei suoi amici e protettori.

*
* *

E la sala si sfolla: I convenuti si spargono pella cittadina festante, mentre una pioggerella minuta s'industria a darle aspetto di maggiore freschezza.

Si tenta la sorte alla lotteria di beneficenza, in piazza, si va ad ammirare il pittoresco ponte del diavolo, si sbircia il non lontano *Matajur*, al cui tergo il *Kern* sembra appoggiarsi. Ma l'ora stringe. Rimontiamo in vettura, ed eccoci al gran trotto sulla strada di Cormons, stavolta non più fra monti, ma nella pianura feconda e per bionde spighe promettente. Alle 20 siamo alla stazione di Cormons per partire alcuni minuti dopo per Trieste.

*
* *

Se i gitanti furono soddisfatti della felice riuscita del convegno, la Direzione ha buon dritto per vivamente compiacersene. Essa ben sa che se l'alpinismo nella nostra città ha trovato tanti cultori da fornire oltre cento partecipanti ad un convegno relativamente lontano e con un pernottamento, il merito ne va ascritto principalmente all'opera d'inflessa propaganda che da tanti anni il nostro sodalizio va facendo, quindi non si rallegra pel puro egoistico piacere del successo ottenuto da chi ne regge le sorti attualmente.

Essa guarda più in là e vede nella giornata del 22 maggio 1910 un significato più alto!

Sino a pochi anni or sono, l'alpinismo, nella nostra città, come altrove, aveva pochi cultori e molti denigratori. Era, per le cosiddette persone serie, vana smania di vagabondaggio o peggio, un ritorno ad ataviche tendenze arrampicatrici.

Ebbene, grazie all'assidua propaganda, la schiera dei denigratori s'è assottigliata ed è aumentato invece anche da noi, e in modo insperato, il numero di coloro che amano i monti, perchè hanno imparato che l'alpinismo è una scuola di rigenerazione fisica e morale; una disciplina che migl'orando chi la

pratica, contribuisce indirettamente al perfezionamento dell'umanità e delle sue istituzioni

Questo il significato del convegno; per questo la Direzione è soddisfatta.

L. Fischetti.

XLI CONGRESSO DEL CLUB ALPINO ITALIANO

presso la Sezione dell'Enza (Parma-Reggio).
(8-14 Settembre 1910).

La Sezione dell'Enza (Parma-Reggio) del Club Alpino Italiano pubblica nel numero di Maggio della "Rivista,, un appello agli Alpinisti invitandoli a intervenire al XLI Congresso che si svolgerà fra Parma e Spezia dall'8 al 14 Settembre p. v. Del bellissimo ed ispirato invito degli Alpinisti dell'Enza riportiamo i passi seguenti:

"..noi oggi Alpinisti dell'Enza invitiamo voi, compagni ed amici a voler coronare la modesta opera nostra, venendo a visitare le nostre belle montagne,,

"Saliremo insieme la scoscesa rupe di Canossa, che ancora ricorda il triennale assedio di Berengario, e le cortesie e le armi di Beatrice e di Matilde, e lo sdegno di Ildebrando, e l'umiliazione di Arrigo; insieme, seguendo l'orme di Dante, monteremo "con esso i piè,, su Bismantova vertiginosa; riposeremo insieme sulle sponde ridenti del Lago Ballano, del Lago verde, del Lago Santo; insieme ci inerpicheremo sulle roccie e

fra le vive travi
per lo dosso d'Italia.

superando, l'una dopo l'altra la lunga serie di vette che, dal Succiso all'Orsaro, parton l'acque fra i due mari.,

"Da quelle vette - che spesso avvicinano e in qualche tratto sopravanzano i 2000 metri - vi si parranno innanzi, come in immenso panorama, e "il tremolar della marina,, e le innumerevoli vele, e le lontane isole; e, più dappresso, Luni in ruina, e Spezia, in cui Luni è risorta; e le turre castella della Lunigiana, ove al Poeta parve men duro l'esilio; e la romita spiaggia di Santa Croce, ove l'Esule stanco delle lunghe lotte, scese a chiedere pace.,

La Direzione sociale è lieta di poter pubblicare l'attraente programma del XLI Congresso del Club Alpino Italiano, sicura che gli Alpinisti delle Giulie vorranno accorrere numerosi alla simpatica festa.

La Direzione.

PROGRAMMA

del XLI Congresso del Club Alpino Italiano.

Giovedì 8 Settembre.

- Ore 15.— Assemblea dei Delegati nel Teatro Farnese di Parma.
 „ 16.— Seduta del Congresso nel Teatro Farnese.
 „ 19.— Pranzo sociale nella gran sala del ridotto del R. Teatro.

Venerdì 9 Settembre.

- Ore 7.— Partenza da Parma con automobili per ponte Vico di Ciano d'Enza.
 „ 8.— Salita al Castello di Rossena ed alle ruine di Canossa (m. 576, 2 ore a piedi). Visita al Rifugio ed al Museo.
 „ 11.— Colazione.
 „ 13.— Partenza per Torre del Lago (m. 710, 3 ore a piedi)
 „ 16.— Partenza in automobile per Castelnuovo ne' Monti.
 „ 19.— Pranzo. Pernottamento.

Sabato 10 Settembre.

- Ore 6.— Sveglia. Caffè e latte.
 „ 7.— Partenza per la Pietra Bismantova (m. 1047). Discesa all'Eremo, ritorno a Castelnuovo (2 ore di salita e un ora di discesa).
 „ 10.30 Colazione.
 „ 13.— Partenza colle automobili per Collagna (m. 830) e la Gabellina (m. 995).
 „ 18.— Pranzo. Pernottamento.

Domenica 11 Settembre.

- Ore 5.— Sveglia. Caffè e latte.
 „ 6.— Partenza per l'Alpe di Succiso (m. 2017). Discesa al Passo di Lagastrello (m. 1200). Colazione durante la gita campestre (8 ore di marcia).
 „ 18.— Pranzo. Pernottamento in baracche.

Lunedì 12 Settembre.

- Ore 5.— Sveglia. Caffè e latte.
 „ 6.— Partenza per il Lago Squincio (m. 1246). Lago Ballano (m. 1337). Lago Verde (m. 1497). (3 ore di marcia).
 „ 9.— Colazione campestre.
 „ 10.— Partenza per il Monte Sillara (m. 1246). Monte Matto (m. 1819). Monte Brusà (m. 1796) e rifugio del Lago Santo (m. 1507). (6 ore di marcia sul crinale dell'Appennino).
 „ 18.— Pranzo. Pernottamento.

Martedì 13 Settembre.

- Ore 5.— Sveglia. Caffè e latte.
 „ 6.— Partenza per il Monte Orsaro (m. 1830). Discesa a Pontremoli (m. 235). Colazione durante la gita (7 ore di marcia).
 „ 18.— Pranzo.
 „ 20.32 Partenza in ferrovia per Spezia.
 „ 21.52 Arrivo a Spezia. Pernottamento.

Mercoledì 14 Settembre.

Nella mattina: Visita al R. Arsenale di Spezia.

Ore 12.— Colazione.

„ 14.— Gita in piroscifo speciale alle grotte di Portovenere.

„ 19.— Pranzo sociale a Spezia. Chiusura del Congresso.

SENTIMENTO E PRATICITÀ

O sacra terra nostra

 Guida il tuo amor ci sia

Dall' "Inno del Touring"

Dalla pubblicazione fatta su questa Rivista dell'articolo che dedicai l'anno scorso all'incresciosa questione dei nomi della nostra Regione nella Carta Automobilistica del Touring Club Italiano ¹⁾ si ebbero successivamente due importanti manifestazioni ufficiali del Touring concernenti la Toponomastica della Regione Giulia, e precisamente: l'articolo "*La toponomastica nella Venezia Giulia*", che la Direzione del Touring pubblicò nel numero di Settembre dell'anno scorso della Rivista sociale, e le dichiarazioni dal comm. Bertarelli fatte nell'Assemblea del T. dello scorso Aprile, articolo e dichiarazioni che suscitarono nuove proteste e polemiche che ancora perdurano. Ma non è di proteste, nè di polemiche ch'io voglio qui occuparmi: io mi propongo ora di esaminare con la massima oggettività e del tutto spassionatamente, di quanto i concetti espressi più volte dal T. sulla nostra toponomastica si discostino dai nostri concetti, ed in quali punti invece essi collimino con le idee da noi stessi propugnate e difese. Tale esame mi porterà necessariamente a riassumere gli studi fatti in questo campo principalmente dalla Società Alpina delle Giulie, ²⁾ per applicarne le conclusioni al

¹⁾ Vedi: "*Gli errori nel Touring*", ("*Alpi Giulie*", Anno XIV, No. 4). La stampa locale e provinciale onorò quel mio modesto scritto di lunghe recensioni, "*L'Indipendente*", di Trieste, l'"*Idea Italiana*", di Rovigno e "*La Patria del Friuli*", di Udine riportandolo integralmente, mentre "*Il Piccolo*", ne pubblicava un largo riassunto.

²⁾ Vedi: N. Cobol. "*Riordinamento della nomenclatura geografica della nostra Regione*", (in "*Alpi Giulie*", Anno I, e seguenti). — Vedi pure la nostra "*Guida dei dintorni di Trieste*", (1909).

caso pratico. Ma anzitutto devo esporre, desumendole dalle fonti ufficiali, le idee del Touring su tale materia, ¹⁾ idee che concernono in particolar modo la nuova „Carta d'Italia al 250000“ del Touring, in corso di pubblicazione, ed hanno quindi un valore assoluto per l'opera presente ed avvenire del Touring nella cartografia italiana, perchè, ripeto quanto scrisse a suo tempo il Bertarelli, la carta al 250000 „sarà il documento di gran lunga più diffuso che raccoglierà i nomi del Nizzardo, del Trentino e della Venezia Giulia“. Il Touring afferma inoltre che questa carta „sarà altresì il primo documento cartografico generale *studiato sotto un punto di vista toponomastico italiano*“.

Anzitutto il Touring annuncia per la sua Carta della Venezia Giulia *la massima della bilinguità*, nel senso che „dove gli indigeni appartenendo a due lingue (!) chiamano la stessa località con due nomi, „si sarebbero posti i due nomi, uno quale principale e l'altro tra parentesi, in subordine“. Tale concetto prevale nel T. affinchè la sua carta „sia interpretabile sui luoghi, e metta il turista nella possibilità di farsi capire.

Mi affretto a dichiarare che tale concetto è giustissimo, ma che non fu esso a sollevare tante proteste, bensì invece la sua applicazione pratica, da quando il Touring pubblicò la prima carta della nostra Regione, fino ai concetti svolti dal comm. Bertarelli nell'ultima Assemblea del T. (3 Aprile a. c.) valendosi dell'appoggio di statistiche per noi fondate soltanto in apparenza e non resistenti alla critica, nè rispondenti alle condizioni di fatto. Sarà però necessario ch'io rilevi qui brevemente quali furono le manifestazioni più salienti del T. C. I. nella questione della toponomastica delle terre nostre. Ne risulterà dimostrato che il T. C. I. peggiorò sempre più, a nostro danno, le sue vedute sulla toponomastica della Venezia Giulia, e l'applicazione pratica delle stesse.

I primi clamori sorsero infatti alla pubblicazione della „Carta dei confini d'Italia“, comprendente la Venezia Giulia e la Dalmazia (Milano, 1903); ma in quella carta, che pure sollevò fra noi tanta indignazione, non si poterono veramente rimproverare al Touring che poche sostituzioni di nomi slavi ai cor-

¹⁾ Vedi: L. V. Bertarelli, „*Per la difesa del linguaggio italiano*“, (Rivista del T. Anno XIV. No. 2) — „Assemblea generale del T. C. I. 15 Marzo 1908“, (Rivista del T. Anno XIV. No. 4) — „*La Toponomastica della Venezia Giulia nella Carta Automobilistica del T.*“, (Rivista del T. Anno XV. No. 9). — „Assemblea Generale del T. C. I. 3 Aprile 1910“, (Rivista del T. Anno XVI. No. 4).

rispondenti nomi italiani, e non delle località maggiori. ¹⁾ Il Touring anzi accolse allora con affettuosa e cortese premura le osservazioni mossegli dalla nostra stampa e da privati. ²⁾ Venne però più tardi a ridestare gli sdegni il citato articolo «*Per la difesa del linguaggio italiano*», di L. V. Bertarelli (Febbraio 1908) in cui si spiegano i concetti toponomastici ai quali sarebbe stata ispirata la redazione della nuova Carta d'Italia al 250000, con speciale riguardo (direi meglio: mancanza di riguardo) alla nostra Regione, e che conteneva la minaccia di apporre a Trieste il nome sloveno di *Trst*, il che lasciava legittimamente temere che nella carta al 250000 del Touring ben pochi fra i più importanti centri dell'Istria e del Goriziano sarebbero andati immuni da battesimo slavo. Nell'Assemblea Generale Ordinaria dei soci del T. C. I. tenutasi a Milano il 15 Marzo 1908, vennero ampiamente discussi i concetti informativi del Touring nei riguardi della toponomia istriana, e nella stessa il Bertarelli, fra vivi applausi, annunciava che il Touring avrebbe — «sacrificando eventualmente la maggiore utilità turistica, (!) — soppresso la denominazione slava di *Trst*, dichiarando inoltre che nella carta al 250000 non si sarebbe mai messo il nome esotico di *Mitterburg* accanto a *Pisino*. Si votò pure in quell'Assemblea un ordine del giorno, che per la sua importanza nello svolgimento successivo degli avvenimenti, come quello cui di continuo si valse il Touring a giustificazione del suo operato, mi par doveroso di riportare qui nella sua integrità. Esso suona: «L'Assemblea confida che il Consiglio del Touring, ispirandosi alle sue costanti tradizioni patriottiche, saprà conciliare nella toponomastica delle estreme regioni italiane le esigenze nazionali e quelle della pratica interpretazione della nuova carta d'Italia.». Osservo subito che quest'ordine del giorno era tutt'altro che restrittivo per il Touring, e che se anche in esso non si fa cenno che della Carta d'Italia al 250000, era sottinteso ch'esso dovesse valere come direttiva per qualsiasi altra carta del Touring. Mentre però si votava quest'ordine del giorno, il Touring stava già ultimando la famosa «*Carta automobilistica al 650000*», che contiene, fra altre «indicazioni pratiche,» anche i

¹⁾ Ad esempio, fra le località: *Kozliak* per *Cosliaco*, *Labor* per *Laura*, *Lovrana* per *Laurana*; fra i monti: *Slavnick*, *Planick* e *Sija* per *Taiano*, *Alpe Grande* e *Seia*; *Lago di Cepic* per *Lago d'Arsa* e pochi altri.

²⁾ Rivista del T. — Ottobre 1904: «*Toponomia Istriana*».

nomi slavi di *Buzet*, *Motoun* e *Pazin* che il Touring Club Italiano rivelò a noi quali sinonimi di *Pinguente*, *Montona* e *Pisino*!

Queste sono le principali manifestazioni del Touring rispetto alla Venezia Giulia, completate ancora dall'accennato articolo "*La toponomastica della Venezia Giulia*", e dal resoconto dell'Assemblea del T. tenutasi a Milano lo scorso Aprile.

Ho già accennato al concetto della bilinguità della carta della nostra Regione propugnato dal Touring e lo dissi "giustissimo". Tale concetto è diffatti anche il nostro: anche noi, per fare una carta di queste terre ¹⁾ dovremmo ricorrere alla nomenclatura bilingue, ma . . . «*est modus in rebus*.»

I nomi dei luoghi della nostra Regione sono, a seconda dell'origine loro: preromani, latini e stranieri (nomi slavi e di famiglie straniere). I nomi delle due prime serie ci furono tramandati da documenti inoppugnabili: lapidi e documenti ecclesiastici, raccolti ed ordinati dai nostri storici e comprendenti tutta l'antichità romana e il Medio Evo, e dalle preziose "*Particolarità triestine*", degli anni 1646 e 1649; essi si rivelano però all'occhio stupito ancor oggi, dopo secolari evoluzioni, fuor dalla ruvida corteccia delle storpiature, delle mutilazioni e contrazioni cui li sottoposero le barbare popolazioni sopravvenute. ²⁾ Mentre i nomi d'origine preromana e latina gettano una luce vivissima sulle passate vicende e sulla storia della civiltà in questa Regione, i nomi d'origine slava non traducono che circostanze di luogo e l'aspetto della natura descritto con vocaboli generici e primitivi, sostituendo quasi sempre al nome proprio, inesistente nella nomenclatura di popoli immigrati, perchè stranieri alla storia locale, il nome comune, sempre ripetuto laddove

¹⁾ Vedi le cartine topografiche annesse alla nostra "*Guida dei dintorni di Trieste*".

²⁾ Gli Slavi che popolano l'Istria vengono dalle statistiche ufficiali suddivisi in *sloveni* e *serbo-croati*; questi ultimi, creazione del tutto artificiosa del Governo viennese, come il famoso *Litorale austro-illirico*, meritano una breve illustrazione. Serbi e Croati sono due rami ben distinti della grande famiglia slava, nemici anzi fra loro; nell'Istria invece, a prestar fede al linguaggio ufficiale, essi si amerebbero tanto da fondersi dolcemente in una unità unica e indivisibile! Sta il fatto invece che, come scrive il prof. Benussi nel suo prezioso "*Manuale di Geografia. Storia e Statistica della Regione Giulia*", (Parenzo, 1903) i serbo-croati sono "un agglomerato di stirpi diverse", fra cui non mancano nemmeno i latini (i cosiddetti *Cici*, Rumeni dell'Istria montana). L'appellativo di serbo-croati che dice tanto nelle statistiche ufficiali, non dice nulla invece nell'etnografia.

si ripeta il fenomeno naturale, o s'incontri ripetuta l'opera dell'uomo. ¹⁾

Ciò volli dire per chiarire un punto importantissimo nella nostra questione toponomastica. Le rivendicazioni dei nomi italiani da noi fatte per la nostra Regione non sono invenzioni tendenziose di spiriti annessi da vanità nazionalistica e sprezzanti le circostanze di fatto connesse all'esistenza nelle terre nostre d' un popolo d' altra nazionalità; esse sono invece documentate dall'indagine storica, sorrette da un beninteso criterio di praticità nell'usare, noi italiani, la nostra nomenclatura italiana, liberandola alfine da ogni lue straniera. È quindi nostro dovere di valerci di quei nomi, di diffonderne la conoscenza, ad affermazione d' un nostro imprescindibile diritto su queste terre, dove tutto quanto è arte e coltura parla di Venezia e di Roma.

È ben ovvio che in una carta italiana della nostra Regione i nomi italiani debbano comparire *tutti senza eccezione* quali *nomi principali*, anche là dove la popolazione locale parli prevalentemente lo slavo. È questione di diritto, e noi chiamando Dolina *S. Odorico della valle* e Podgorie *Piedimonte*, non facciamo che applicare al caso nostro una norma universale di toponomastica, norma per la quale in una carta tedesca d' Italia Milano, anche senza alcuna tendenza politica, diventerebbe *Mailand* e Firenze *Florenz*, e in una carta italiana della Germania Stuttgart sarebbe *Stoccarda* e Aachen *Aquisgrana*. Perchè infine "all' infuori di ogni altra ragione, si tratta dei nomi di casa nostra, dei nomi della patria nostra, e i nomi della lingua geografica sono pure parole della nostra lingua italiana." Massima preziosa è questa, proclamata dal Touring stesso ²⁾ e noi ben volentieri la facciamo nostra. Dunque nessuna rinunzia a nomi italiani in una carta italiana della Venezia Giulia, qualunque sia lo scopo della cartastessa.

Quanto poi alla dizione slava ³⁾ noi la metteremo da sola unicamente dove manchi il corrispondente nome storico italiano.

¹⁾ Da ciò i frequenti *Dol* e *Doline* (vali e vallicole), *Reca* (fiume), *Potok* (torrente), *Grad* (castello), ecc. senz'altro nome che spieghi di quale valle, di quale fiume o torrente e di quale castello si tratti.

²⁾ Vedi: "Relazione al Consiglio del T. C. I. sullo studio preliminare dei nomi contenuti nella Carta d' Italia al 250000 ecc." di L. V. Bertarelli.

³⁾ Il Touring per i nomi slavi adotta la *grafia slava* e crede con ciò d'essere estremamente *pratico*, oltrechè *scientifico*. Scrupolosamente scientifico, diremo

ed in secondo ordine, fra parentesi, là dove il nome italiano sia evidentemente il meno usato e compreso. ¹⁾

Nel nostro concetto una carta italiana dev'essere un'affermazione d'italianità. È perciò che si trovò inopportuno e superfluo il binomio italo-slavo dal Touring applicato nella sua Carta Automobilistica a Pinguente, Pisino e Montona. ²⁾ Si tratta di rilevanti nuclei di cultura italiana che se anche circondati da una popolazione slava numericamente prevalente, sono da tutti, compresi gli slavi, conosciuti col loro nome italiano. Infine, come fu già rilevato da altri, le cittadine dell'interno dell'Istria, vere rocche d'italianità, sono tutte poste in posizione eminente, su colli che da ogni parte si scorgono, e vi si accede per strade che non lasciano dubbi sull'orientamento. Il turista non ha dunque bisogno di attingere per quelle città informazioni sul posto. È evidente per noi che il Touring non fece constatazioni sopra luogo, o lo fece molto superficialmente, accontentandosi di tradurre in atto le indicazioni delle statistiche ufficiali. Ma hanno queste statistiche un valore positivo? In tutta l'Istria, eccettuate forse poche contrade montane, nella valle del Frigido (Vipacco) e in quella dell'Isonzo fino su su a Plezzo, la maggioranza della popolazione conosce la lingua italiana quanto basta per farsi comprendere, e i nomi italiani dei nostri maggiori centri sono noti ben più dei corrispondenti nomi slavi conati di fresco. Il turista italiano può agevolmente muoversi da quelle parti senz'altro ausilio che quello della sua madre lingua e d'una buona carta italiana. Non è vero quanto afferma il Touring, che, cioè la lingua italiana, sparisca nell'interno della Venezia Giulia, come da secoli vive pure in tutta la Dalmazia, lingua di coltura adoperata indistintamente da slavi e

noi, ma non pratico, perchè ben pochi italiani sanno rettamente leggere un nome slavo riprodotto con gli speciali segni fonetici slavi, e quindi dovrà riuscire affatto inutile ad un italiano l'aver sott'occhio il nome scritto a quel modo.

¹⁾ Così ad esempio, per menzionare soltanto luoghi nelle immediate vicinanze di Trieste, scriveremo soli: *Prosecco* e *Contovello*, metteremo nelle due dizioni *S. Odorico* (Dolina) e *Cesiano* (Sesana) e soli pure *Draga* e *Dobraule* di buona lega slava. Devo qui limitarmi a pochi esempi; per una carta generale si dovrebbe però vagliare e discutere nome per nome.

²⁾ L'inchiesta sui nomi fatta lodevolmente dal T. per l'Italia politica (vedi la citata *Relazione al Consiglio del T. C. I.*) tende non solo a correggere errori, ma anche è evidente a popolarizzare la toponomastica accettata per buona, a farla adottare universalmente. Vuole il Touring popolarizzare anche gli artificiosi nomi slavi dei luoghi *italiani* dell'Istria, comprendendoli nelle sue carte?

da italiani. 1) Noi partiamo dal concetto che la sola popolazione del contado non possa dar norma della nazionalità d' un paese, quando tutti i maggiori centri si trovano *fin dalle loro origini* nelle mani d'altra nazionalità e di questa è tutto quanto v'ha di bello nell'arte paesana, sono suoi gli uomini più eminenti nel passato e nel presente e sue le maggiori istituzioni di coltura. 2)

Ma il Touring dice «altro è il sentimento d'italianità ed altro una manifestazione speciale di questo nella cartografia». Il Touring batte e ribatte che la sua carta d'Italia al 250000 è una carta essenzialmente *turistica* e si lamenta che «tutte le volte che si tratta di questa questione, si trovi sempre di fronte ad una grande *incompetenza tecnica quasi generale*. 3) Se tale incompetenza è attribuita a noi della Venezia Giulia, la nostra modestia non ci permette di contestarla; 4) ma noi osserveremo soltanto che anche le carte pubblicate dal Touring Club Austriaco si suppone sieno state ispirate a criteri di praticità, se non a

1) Il comm. Bertarelli potè affermare sulla base delle statistiche ufficiali, che in Dalmazia per 15279 persone che parlano l'italiano, ve ne sono 365276 che *parlano* la lingua slovena o serbo-croata, nella quale affermazione, oltre la confusione evidente fra nazionalità e lingua parlata, da un lato, e dall'altro fra sloveni, serbi e croati, è sottaciuta la circostanza di fatto che quasi tutti gli Slavi dalmati conoscono e parlano anche l'italiano. Lo stesso dicasi, e lo affermiamo per esperienza, dei 772 parlanti lo sloveno a Caporetto contro 6 *parlanti* l'italiano, così dei 15 di lingua italiana a Tolmino e 21 ad Aidussina contro gli 819 e rispettivamente 792 di lingua slava. Se quasi tutti gli slavi della Venezia Adriatica comprendono l'italiano, è vero però che ben pochi italiani comprendono lo sloveno o il croato, forse perchè ne han poco bisogno.

2) In un libro tedesco di coltura popolare "*La terra e i suoi popoli*", ("*Die Erde und ihre Völker*", di Fed. v. Hellwald, 5.a edizione) certamente non sospettabile di parzialità per noi, leggiamo a pag. 252: "Italiana è nell'Istria anche la lingua parlata generalmente dalle persone colte". E a pag. 263 dove descrive la Dalmazia: "Qui non ci sono più tedeschi (!), invece come rappresentanti della coltura superiore soltanto italiani che vivono esclusivamente nelle città e esercitano l'intero commercio". — A proposito di *tedeschi* e a edificazione di quanti nel Regno si meravigliano come da noi non si parli il tedesco ed inviano a Trieste circolari in lingua tedesca, diremo che nella Regione Giulia appena 2,7% della popolazione complessiva sono *tedeschi*!

3) Dal discorso tenuto dal comm. Bertarelli nell'Assemblea del Touring il 3 Aprile u. s.

4) Per me, di fronte ad autorità da noi tutti italiani rispettate ed ascoltate, quali il comm. Celoria, i professori De Agostini, Bertolini, Dardano, De Toni, Dalla Vedova, Riccheri ed altri consultati dal Touring, non posso che ripetere il verso di Rapisardi: "Chino la fronte e nel mio nulla io giaccio,,.

quelli di speciale simpatia per la nostra nazionalità italiana cui dovrebbero ispirarsi le carte del T. C. Italiano. Ora io confesso che non mi sarei mai atteso che il T. C. **Austriaco** tratti nelle sue carte turistiche la Venezia Giulia con criteri toponomastici più italiani di quanto lo abbia fatto e proclamato il T. C. **Italiano**. La Carta Automobilistica del T. C. Austriaco (foglio VII, Lubiana e Trieste)¹⁾ è là ad attestarlo; in essa sono rispettati tutti i nomi italiani dell'Istria, e Pingente, Pisino e Montona vi compariscono nella sola dizione italiana. Altrettanto dicasi della Carta velocipedistica pubblicata dal Freytag di Vienna²⁾ alla quale del resto possiamo perdonare i nomi tedeschi di *Mitterburg*, *Görz* e *Triest*, trattandosi appunto d'una carta tedesca.³⁾

L'esempio datoci dai tedeschi è da per sé eloquente. Un turista tedesco che visiti la Regione Giulia sa a priori d'incontrarvi ben pochi suoi connazionali cui chiedere indicazioni e ragguagli; tanto più dunque gli dovrebbe riuscire opportuna la denominazione bilingue italiana e slava anche dei maggiori centri. Egli esclude invece per tutte le città la denominazione slava, prova questa ch'egli sa di poterne fare a meno, senza trovarsi perciò imbarazzato. E il turista italiano dovrebbe aver bisogno, in casa sua, di quei nomi slavi?

Credo così d'aver dimostrato che la nomenclatura dal T. C. I. adottata per l'Istria e da esso difesa a spada tratta fino nelle più recenti sue manifestazioni⁴⁾, in quanto alla praticità è

1) *Vereins-Karte des Oesterr. Touring-Club. Touren-Karte für Automobil- und Radfahrer 1:3000000, Vienna, R. Lechner ed.*

2) *G. Freytag's Radfahrer-Karten 1:300000, foglio 30.*

3) Il T. C. I. li chiama "nomi politici e burocratici", e giustamente li sopprime nelle sue carte. Ma qui si tratta d'una carta tedesca ad uso dei tedeschi, e quei nomi da secoli fanno parte del patrimonio linguistico e letterario tedesco, come del nostro fanno parte Vienna, e Bruna, e Praga, e Salisburgo, ecc.

4) Fra le più recenti, una ufficiale: la lettera dal Touring diretta al "Secolo", di Milano e riprodotta dal "Piccolo".

In essa si insiste sui noti concetti del Touring, e vi si accenna in specie a Pingente, Pisino e Montona, per i quali luoghi, secondo il T. C. I. è ovvio per il viaggiatore "più che l'utilità, la necessità di conoscere anche i corrispondenti nomi slavi". Siamo sempre lì dopo tante polemiche!

Nella stessa lettera al "Secolo", il T. ripete che per i fogli della Carta riguardanti la Venezia Giulia verrà chiesta la collaborazione di tutti coloro, residenti in posto, che possono avere competenza, e fa pure prevedere una possibile correzione della Carta Automobilistica. — Ottime cose, nè si domanda di più, ma come conciliarle coi concetti del T. riportati anche in questa nota?

superflua, ed è altamente condannabile nei riguardi del sentimento nazionale. Qui non si tratta di "esclusivismo intransigente", come lo chiama il Bertarelli, bensì di difesa nazionale fondata su legittimità di diritti trasmessici dalla storia e resi sacri dalla nostra secolare civiltà, difesa per la quale ogni minimo particolare, tanto è aspra la lotta da noi impegnata, ha un'importanza che a quanto pare sfugge ai più al di là del Judri. D'eccezionale importanza è la questione dei nomi; ogni rinunzia in questo campo, fertilissimo di sorprese, sarebbe per noi italiani di queste terre estremamente fatale. Perciò le nostre proteste, le quali tendono ben più in alto di quanto pensi la Direzione del Touring: tendono ad illuminare sul vero stato delle cose e sulla legittimità delle nostre pretese, coloro che noi crediamo male informati a nostro riguardo. E più in alto ancora, non all'offesa, non all'inimicizia, ma all'intesa cordiale nel nome della patria, all'abbraccio fraterno dopo le troppo lunghe querele. Noi non chiediamo dal Touring che sincerità, rispetto e buona volontà.

Ario Tribel.

Informazioni sui divieti di fotografare in Friuli. ≡≡≡

Togliamo dall'ottima Cronaca della Società Alpina Friulana, ("In Alto,") le seguenti notizie intorno ai divieti di fotografare nel Friuli, che potranno essere di molta utilità ai nostri escursionisti, nella entrante stagione di grande attività alpinistica:

Norme generali. — I turisti muniti di macchina fotografica che volessero percorrere le zone ove è vietato introdurla, dovranno depositarla nelle stazioni del R. R. C. C. o delle guardie di Finanza più vicine o, se provengono dall'Estero, negli uffici di Dogana.

Le macchine potranno essere, su richiesta dell'Interessato, riprese in un Ufficio diverso da quello ove furono depositate.

Fra gli apparecchi da depositare non sono compresi quelli chiusi entro bauli o non atti a funzionare.

I corpi d'Armata e le Divisioni Militari da cui dipendono le zone proibite potranno permettere al turista di far uso degli apparecchi fotografici o di eseguire rilievi o schizzi. Così pure il turista potrà attraversare le zone suddette con gli apparecchi previamente sigillati con piombo che verrà tolto all'uscita del territorio.

Località delimitanti le zone attorno alle fortificazioni dove è vietato di portare con sè apparecchi fotografici, di far rilievi, ecc.

È proibito di fotografare dai campanili situati nei comuni di *Osoppo* e di *Ospedaletto*. I limiti della zona entro la quale vigono le proibizioni in queste località sono determinati da una poligonale sui vertici della quale vennero stabilite apposite tabelle infisse generalmente sui pali. Tali vertici sono:

1. *Magnano in Riviera*: Passaggio a livello della strada provinciale Tarcento, Artegna, sulla ferrovia Pontebbana a sud ovest di Magnano in Riviera.
2. *Urbignacco*: Crocevia della strada Artegna-Urbignacco colla pedonale Urbignacco-Tarcento presso C. Belvedere
3. *Trivio* (200): Ursinins Grande, Ursinins Piccolo, S. Stefano.
4. *Tonzolano* (quadrivio Fornaci).
5. *Majano* (quadrivio piazza nuova)
6. *Comerzo* (Bivio nazionale per Osoppo).
7. *T.te Repudio* (Strada S. Daniele, Cimano)
8. *Muris* (inizio sentiero per M. Ragogna).
9. *S. Pietro* (inizio sentiero per Monte Ragogna).
10. *Flagogna* (piazza, inizio sentiero che scende al Tagliamento).
11. *Forgaria* (Piazza XX Settembre in borgo Grap, inizio accessi al M. Piat).
12. *M. Prat* (C. Cinblasut, sbocco sentieri d' Arzino).
13. *M. Forgaria* (Crocicchio mulattiera e sentiero della Saetola).
14. *M. Corno* (1397).
15. *C. Pra di Steppa* (bivio Avasinis, Malga Pra di Steppa).
16. *C. Val Peanecis* (inizio dei sentieri che salgono a Col del Sole).
17. *Alesso* (bivio Trasaghis-Oncedis).
18. *Mena* (bivio ad est del cimitero di Cesclans, inizio dei sentieri che portano al lago di Cavazzo ed alla Sella di Interneppo).
19. *Amaro* (estremo ovest dell'abitato).
20. *Stazione per la Carnia* (bivio delle strade nazionali Pontebba e Carnica)
21. *Casera del Giài* (Rio Resartico presso Resiutta, sul sentiero per M. Plauris).
22. *Forella Musi* (inizio dei sentieri per M. Chiampon e M. Ledis).
23. *Vedronza* (Bivio Flaipano-Lusevera)
24. *Trivio Tarcento* (Sammardenchia, Vedronza).

Le località in cui si possono depositare gli apparecchi fotografici sono:

Municipi: di Magnano, Majano, Ragogna, Forgaria, Trasaghis e Amaro.

Caserme carabinieri reali di Buia, Stazione per la Carnia, S. Daniele, Tarcento.

Chiusaforte — Anche in questa località i limiti della zona sono determinati

da una poligonale sui vertici della quale vennero stabilite apposite tabelle infisse generalmente su pali.

Tali vertici sono:

1. *Sulla strada Nazionale* poco a Valle dell'abitato di Dogna al bivio del sentiero che sale a Costamolino, quota 1217.
2. *A termine del sentiero* che da Cadramazzo sale sul contrafforte del Jovet Mala Lavara dividente la valle del Rio Livinale da quella del Rio Cadramazzo.
3. *Presso Saletto* al bivio della mulattiera della Valle Raccolana coi sentieri che salgono a M. Cimone.
4. *Al M. Peloso* (1325), all'incrocicchio dei sentieri che mettono agli Stavoli, dei Sgranchi e Lomme e Osridach.

5. *A Prato di Resia* dove termina la strada per S. Giorgio ed incomincia la mulattiera per Stolvizza.
 6. *Ad ovest dell'abitato* di S. Giorgio sulla strada per Resiutta.
 7. *Casera del Gai* (Rio Resartico presso Resiutta), sul sentiero per M. Plauris (è la stessa tabella verticale Nord-Est della zona analoga dell'opera di M. Comielli).
 8. *Resiutta* sulla nazionale pontebbana ad ovest dell'abitato.
 9. *Stavolo del Nazio*, sulla falda ovest del Monte Pison,.
 10. *Riolada*, sulla mulattiera che passa ad ovest dell'abitato.
 11. *A Forcella Ciavals*, Zuc del Boor per la valle dell'Alba.
 12. *Ad ovest degli Stauli Gabei*, (Ponte di Muvo) sul sentiero che sale a M. Ciavals.
- Gli apparecchi fotografici, strumenti topografici ecc., dovranno essere depositati presso i RR. Carabinieri di Chiusaforte, e Moggio Udinese e presso i municipi di Dogna e di Resia.

Villeggiature estive.

Un'attività da imitarsi.

Traduco letteralmente dall'opuscolo „*Villeggiature estive in Carinzia nell'anno 1909.*“ XIV anno. Per cura del Kärntner Verein, Klagenfurt. (pag 19).

„**Moosburg**, 508 m., posta, 2 corse giornaliere dalla stazione principale di Klagenfurt, un'ora distante dalla stazione della ferrovia Meridionale di Pörschach e Preitschitz, Feldkirchen 9 chm., da Klagenfurt 14 chm., posta giornaliera per Klagenfurt, medico, buona sorgente, tre grandi stagni. Passeggiate ed escursioni: Ai 3 stagni, per bosco ombroso, viale per il castello di Göess. Posti donde si godono belle vedute: Luschen con cappella, Alto Gallin, pellegrinaggio di Freudenberg castello di Drassing un'ora. Divertimenti: caccia, pesca negli stagni. Cose notevoli: Rovine di Moosburg, luogo natalizio di Arnolfo di Carinzia, i vecchi castelli di K. e N. M. Alberghi: x, 1 stanza, 2 letti a 1 K.; y, 1 camera, 2 letti a 80 cent.; z, 1 camera, 2 letti a 2 K.; altro con 2 camere, 4 letti a 80 cent. Prezzi: K. 20-28, T. 24-50, M 48-72 Br 60-72, vetture per Pörschach 3-4 K, per Klagenfurt 5-6 K.,,

Nella prefazione dell'opuscolo è indicato che K corrisponde sempre a caffè col latte senza pane, T a tè, M a un pasto consistente in zuppa, allessato e legumi, Br ad arrosto con insalata o altro supplemento.

Si pensi che una litania simile è fatta per circa 500 luoghi della provincia (10.327 chm.² d'estensione), che se ne trovano elencati di tutti i gradi, da quelli adatti alle borse più modeste, ai più celebri e lussuosi, e che l'opuscolo viene spedito *gratis e franco* verso semplice cartolina a chiunque ne faccia richiesta, assieme ad altro elegantissimo opuscolo illustrato, edito dalla Lega provinciale per il promovimento del concorso dei forestieri di Klagenfurt, e si tragga la conclusione.

Ora a noi. Si possono avere con così facilità informazioni tanto esatte ed esaurienti su certe altre regioni a noi vicine e che pure vantano attrattive per nulla inferiori, senza contare poi la maggior affinità dei costumi e l'identità della lingua degli abitanti con la nostra? esiste alcunchè di simile per la Venezia Giulia per il Friuli, per la Carnia, pel Cadore, per il Vicentino...? Se qualcosa c'è, essa è tutt'altro che esauriente o infinitamente meno pratica, o almeno ignota ai più;

ma prima che qualcuno ne vanti l'esistenza, non trascuri di procurarsi l'opuscolo suddetto e di fare il confronto. *)

Suvvia, è ormai tempo di sonare la sveglia! In qualche centro maggiore l'una o l'altra delle Società esistenti si metta al lavoro; se ne creino d'apposite, se occorre; ma non si dorma.... Vero è però, che non si possono vantare comodità che mancano; e quei paeselli ancora ignoti, perchè fuori delle più importanti arterie di comunicazione, che sentono di poter mettere a frutto la loro ricchezza di verde, d'acque correnti o tranquille, di panorami svariati, pensino dunque a preparare anche un pò di comodità ai futuri ospiti; aprano straduciuole a lieve pendenza per i boschi, affinchè non si spaventino nemmeno i più timidi**) e collochino sedili e tavoli, segnavie e indicazioni d'ogni specie; senza però aumentare con ciò le esigenze fino all'esagerazione. Così si fa nelle provincie tedesche. Nella prefazione dell'opuscolo è avvertito che i dati contenuti sono esito dell'*inchiesta annuale* che la Società fa presso i Comuni, inviando formulari appositi, nei quali è detto fra altro di evitare la famosa indicazione „prezzi modici e modicissimi“ priva di significato, quando non è... un tranello.

Qualche cosa di simile esiste nell'annuario del Touring; ma... le indicazioni non sono sufficientemente... come dire...? *democratiche*, essendo forse ivi pensato ai turisti di passaggio più che ai villeggianti. Nè si dica che ulteriori informazioni si possono attingere direttamente. Intanto non si sa a chi dirigersi, e in secondo luogo può toccare ciò è toccato a me, o di non ricevere risposta alcuna, o di riceverne una col classico „Ci combineremo certo“ o (ma questa è la più carina, ed è anche toccata a me) vedersi arrivare a volta di corriere una cartolina di risposta variopinta di francobolli della Lega, ma con un semplice „Segue lettera“che poi non segue. Storica.

Ts.

Attività sociale

Escursione al Monte Golizza (m. 1836). Addì 19 Giugno venne effettuata una escursione sociale sulla *Golizza*. La comitiva partita Sabato sera alle 8.45, pernottò ad Assling ed nella mattina di Domenica raggiunse la vetta alle ore 9, in 3 ore e mezza di cammino. La lieve fatica della marcia fu compensata ad usura dal godimento dell'esteso panorama. La giornata chiara permise ai gittanti di ammirare la catena delle Giulie ed in particolar modo, in tutta la sua ampiezza, il gruppo del Tricorno, le vicine vette dello Stol e del Mittagkogel, e più lontano le Alpi di Stein, le Alpi di Villacco e gli Alti Tauri.

Fu ammirata pure la verdeggiante vallata della Drava, coi numerosi laghi della Carinzia e colle ridenti città di Villacco e di Klagenfurt. La discesa fu fatta dall'opposto versante per il bosco di Quadia e Rosenbach fu raggiunto alle ore 15. Colla ferrovia si proseguì poi per Assling ove fu servito il pranzo. Il ritorno a Trieste seguì col treno in arrivo alle 23 10.

*) Nel Trentino esiste qualcosa di simile, anzi di molto voluminoso, edito a Innsbruckdai Tedeschi.

**) Si osservi a destra del Hôtel Obelisco la spaventevole imboccatura del sentiero che conduce a Conconello, l'incantevole pineta.

La squadra guidata dal sottoscritto era composta delle socie: Signorine B. Farolfi, A. Goineau e M. Jeralla e dai soci Signori prof. F. Blasig, ing. Brod, U. Cattarini, S. Contumà, ing. Coretti, A. Cosciaticchi, G. Gmeiner, dott. A. Kohner, L. Morovich e figlia.

G. Brizio.

* * *

Il giorno 16 maggio la *Sezione Universitaria* intraprese la salita del monte Kern (m. 2245)

Gli studenti partirono da Trieste alle ore 9.55 del giorno 15 per Tolmino. Alle ore 15 si avviarono al Villaggio di Kern, ove arrivarono alle ore 19.

Alle 4.40 del giorno susseguente si dirigevano alla vetta. Dalla sella che separa il versante di Caporetto da quello di Tolmino, fino alla cima la montagna era trasformata in un ripido nevaio che rese la salita quanto mai faticosa. Alle ore 9.50 gli escursionisti raggiungevano la vetta, dalla quale poterono godere uno splendido panorama specialmente sulle Giulie. La discesa fu effettuata per lo stesso versante.

Il nostro incontro coi soci del Club Alpino Fiumano sul Monte Maggiore d' Istria (m. 1396). Sabato 2 luglio con tempo bellissimo ebbe luogo la progettata gita al Monte Maggiore d' Istria, ch' ebbe un' esito splendido avendovi partecipato ben 34 soci fra cui numerose Signore e Signorine. — Da Lupolano — ore 22.13 — dopo una breve sosta, s' incominciò la marcia notturna al lume di quattro fanali. Alle 2.30 s' era alla fontana del Monte Maggiore e qui, si ebbe la grata sorpresa di incontrarsi in alcuni soci del Club Alpino Fiumano ch' erano guidati dall' egregio loro segretario Sig. Depoli. Assieme ai graditi compagni si giunse sulla vetta alle 4.30 circa dove si ammirò una splendida levata del sole.

Alle 6.30 si discese pel versante orientale, direttamente ad Apriano e Abbazia, indi col piroscifo a Fiume.

Alle 14 ebbe luogo il pranzo al quale assistettero anche i soci del Club Alpino Fiumano assieme all' egregio loro presidente ing. Conighi.

Allo spumante, offerto dai fiumani, il presidente dell' Alpina delle Giulie Avv. Francllich portò il saluto di questa al Club Alpino Fiumano, inneggiando alla concordia e fratellanza delle due società — Indi il Sig. Angelo Levi direttore della gita, facendo eco alle parole del presidente, ringraziò a nome suo e di tutti i gitanzi i fiumani per la squisita ospitalità accordata ai soci dell' Alpina delle Giulie e terminò con un caloroso evviva alla gentile città di Fiume ed al Club Alpino Fiumano.

Rispose commosso l'ing. Conighi dicendo che era ben lieto che il suo ultimo atto, come presidente del Club Alpino Fiumano, fosse quello di portare il saluto di questo alla consorella Alpina delle Giulie. In chiusa fece voto che i due sodalizi procedano sempre di conserva pel raggiungimento de' comuni intenti ed ideali. Alle 17.05 seguì la partenza da Fiume.

Va tributato un sincero elogio al Signor Genardo Degani, proprietario del ristorante "Qusnero", per la bontà del pranzo e per l' inappuntabile servizio.

* * *

I Signori Timeus e dott. Tosoni, della Sezione Universitaria partivano, il 21 maggio in bicicletta per Cividale Savogna e da qui proseguivano a piedi per il

villaggio di Monte Maggiore, ove pernottarono. La mattina seguente, partiti dal villaggio alle ore 6, in ore 1 30 raggiunsero la cima del Matajur. Alle 9 discesero a Savogna, proseguirono per Cividale dove parteciparono al banchetto del nostro XVIII Convegno.

* * *

I consoci prof. Blasig, Brizio, Contumà e Fischetti, salirono il 3 corr. sul M. Kern (m. 2215) in condizioni specialmente sfavorevoli, che meritano menzione.

Partiti da Trieste col diretto delle 8.50 per S. Lucia, giunsero a Tolmino alla mezzanotte, mettendosi in marcia mezz'ora dopo pel villaggio di Kern (m. 900'), malgrado il cielo minaccioso e l'oscurità completa. Alle 3.30 del mattino, mentre la notte spariva, si rifocillarono su un prato presso il villaggio. Ripresero la marcia alle 4, ma dopo un'ora di cammino, poco più su della malga di Slap, vennero sorpresi da violenta pioggia, un vero nubifragio che non cessò che alle 3 del pomeriggio!!

Cionondimeno raggiunsero la vetta, fra l'imperversare del mal tempo, alle 8.30, in due gruppi, l'uno pel sentiero che volge a sinistra di Slap, tagliando poi di fianco le ripide pareti, l'altro pel canalone perpendicolare alla malga, ancor ricolmo di neve, solida e resistente.

Il ritorno fu non meno disastroso della salita. Fra un diluvio, tuoni e grandine, la comitiva imboccò il sentiero dal villaggio di Kern a Tolmino, tramutato in tutto il lungo percorso in un impetuoso torrente. Alle 4, per colmo, d'irruzione, i poco fortunati gittanti arrivarono a Tolmino, mentre uno splendido sole dardeggiava sulla ridente vallata.

BIBLIOGRAFIA.

Antonio Berti — **Le Dolomiti della Val Talagona e il Rifugio Padova in Pra' di Toro.** — Padova, Fratelli Drucker, L. 250. Per cura della Sezione di Padova del C. A. I. l'autore de «*Le Dolomiti del Cadore*» pubblica ora una guida per la Val Talagona. L'elegante volumetto tascabile vede la luce nel momento in cui i soci di Padova della fiorente sezione del C. A. I., dopo due soli anni di vita della stessa, inaugurano il loro rifugio, che prende il nome dalla patriottica città del Santo, e facil terà ai rampicatori l'ascesa degli Spalti di Toro, dei Monfalconi e del Crido'a, questo fantastico complesso di campanili, di torri e di guglie, belle fra le più belle Dolomiti, nella varietà delle loro forme e nell'arditezza della loro architettura. Il libro si fa ammirare per le esatte notizie, esposte con metodo e chiarezza.

Il Berti, fra altri alpinisti insigni, cita di spesso i triestini, Kugy, Cozzi e Zanutti e riproduce pure, fra i molti bellissimi, alcuni nostri cliché di fotografie assunte da questi due ultimi consoci ed amici nostri.

Al Sig. Antonio Berti ed alla Sezione di Padova del C. A. I. le nostre fraterne congratulazioni per la bella prova d'energia e di studio.

Svenska Turist-Föreningens Arsskrift 1910. Nell'occasione del 25 anniversario della sua fondazione, la fiorente Società Turistica Svedese, pubblica uno splendido volume ornato di 21 vignette fuori testo e 343 nel testo. Sono panorami di quell'interessante paese, fiordi, campi sterminati, fiumi vorticosi, candidi paesaggi che danno a chi sfoglia il libro un'idea, che deve essere abbastanza

esatta, di quella lontana zona nordica. E certo fanno rimpiangere all'escursionista italiano il dover limitarsi a questo, senza poter conoscere le numerose monografie che, insieme alle illustrazioni, formano la bellezza di 462 pagine.

Ai lontani colleghi, che si bella prova danno della loro attività, vive congratulazioni ed auguri!

Club Alpino Italiano. Annuario della Sezione Ligure. Questa numerosa ed attiva sezione del C. A. I. ci invia il suo annuario 1910. Lo stesso contiene, fra altro, l'elenco dei soci, che sono oggi 644, quello delle escursioni sociali ed individuali compiute nello scorso anno, importanti e numerose, ed il programma delle escursioni da farsi nel corrente anno.

La sezione farà pure, nel corso dell'anno, sei gite botaniche, novità gentile ed istruttiva che vorremmo fosse possibile imitare da noi, che abbiamo una flora sì interessante.

Alpines Bücherverzeichnis. München 1910. J. Lindauer'sche Buchhandlung. È uscita la 3.a edizione di questo catalogo di guide, descrizioni di paesi, carte, piani, panorami ecc.

Relazione annuale del D. Ö. Alpenverein. Sezione Litorale. Ci viene favorito un elegante libricolo contenente la relazione letta al congresso generale dal Presidente Sig. Federico Miller, il bilancio e l'elenco dei soci. A Presidente fu rieletto il Sig. Miller, a Vicepresidente il Dott. Giulio Buchler.

Annuario 1909 dello Steirischer Gebirgsverein. È un volumetto di 100 pagine con interessanti monografie e vignette.

Register of the Appalachian Mountain Club for 1910. Riceviamo da Boston un breve annuario di questo club americano, che conta ora 1629 soci e 34 anni di vita, essendo stato fondato nel 1876. Esso è assunto alla dignità di ente pubblico, essendogli stata accordata dal governo del Massachusetts, sin dal 1894, autorità in fatto di conservazione di monti, foreste e luoghi storici nella Nuova Inghilterra e regioni adiacenti.

A quando un simile privilegio alle nostre società alpine?

L. F.

NOTIZIE

Dono. — Il Sig. Andrea Pigatti ci fece pervenire in dono la grande opera „Miscellanea di Studi“ pubblicata di recente in onore d'Attilio Hortis. All'amato nostro ex Vicepresidente i nostri più vivi ringraziamenti.

Largizioni. — La nostra „Alpina“, non dimentica che la finalità dello alpinismo è un postulato d'educazione e di coltura, ha ritenuto suo dovere contribuire, fra i primi, all'erezione del ricreatorio che la Lega Nazionale sta per istituire a S. Giacomo, e che salverà dai pericoli della strada i ragazzi di quel popoloso sobborgo. Il modesto obolo della Società è stato di cor. 50. La Direzione dal canto suo, ha elargito, quale contributo personale dei suoi Consiglieri, altre cor. 50.

— Nel triste frangente della morte del Comm. Antonio Grober, il compianto Presidente del Club Alpino Italiano, la nostra Società fece pervenire alla Sede Centrale dello stesso L. 25, quale nostro contributo per l'erezione d'un ricordo marmoreo all'uomo illustre cui l'alpinismo italiano tanto deve.

Ricovero Nevea. Nella seconda metà di giugno fu aperto il ricovero-albergo a Sella Nevea della Società Alpina Friulana.

Anche quest'anno ne sarà conduttrice la ben nota Signora Di Val, di Roccolana.

La Direzione della ferrovia Meridionale ha concesso anche per il 1910 alcune facilitazioni nel prezzo di passaggio su alcuni tratti delle sue linee. I relativi biglietti potranno venire acquistati alla cartoleria W. Strehler, Piazza della Borsa 2, verso presentazione della tessera di riconoscimento, ai seguenti prezzi:

PERCORSO	CELERE		OMNIBUS	
	II Cl.	III Cl.	II Cl.	III Cl.
Trieste-S. Pietro . Cor.	4.55	2.98	3.50	2.98
Trieste-Lubiana . "	10.08	6.57	7.75	5.05
Trieste-Divacciano "	3.25	2.12	2.50	1.63

La Direzione della ferrovia dello Stato concede biglietti a prezzi ridotti, con validità fino al 30 Aprile 1910, per Feistritz-Wocheinersee e Veldes (andata e ritorno) I suddetti biglietti si possono avere nella sede, dell'Alpina, verso 24 ore di preavviso.

Pubblicazioni della Società Alpina delle Giulie

in vendita presso la sede sociale

VIA DEL PONTE ROSSO N. 5

Atti e Memorie della Società degli Alpinisti Triestini.

Vol. unico, Anno 1885 (esaurito).

Atti e Memorie della Società Alpina delle Giulie.

Vol. I, Anni 1886 e Primavera 1887 Cor. 5.—

Vol. II, " 1887-1892 (esaurito).

Atti della Società Alpina delle Giulie.

Vol. unico, Anni 1887-1892 " 6.—

Eugenio Boegan Elenco e carta topografica delle grotte del

Carso, 1907 " 1.—

Eugenio Boegan Carta topografica dei dintorni di Trieste

1:75.000 con o senza le grotte, 1907 " —.40

Alpi Giulie Rassegna bimestrale della Società Alpina delle Giulie.

Vol.	I	Anno	1896	N. 2-6	C. 0.40	il fasc.	Vol.	VI	Anno	1901	N. 1-6	C. 0.40	il fasc.
"	II	"	1897	" 1-3	" 1.—		"	VII	"	1902	" 1-6	" 0.40	
"	II	"	1897	" 5-6	" 0.40		"	VIII	"	1903	" 1-6	" 0.40	
"	III	"	1898	" 1-6	" 0.40		"	IX	"	1904	" 1-6	" 0.40	
"	IV	"	1899	" 1-6	" 0.40		"	X	"	1905	" 1-6	" 0.40	
"	V	"	1900	" 1-6	" 0.40		"	XI	"	1906	" 1-6	" 0.40	

Vol. XII Anno 1907 N. 1-6 C. 0.40 il fascicolo.

" XIII, Anno 1908 N. 1 e 3-6, C. 0.40 il fasc.

" XIII, " 1908 N. 2 C. 1.—

" XIV, " 1909 N. 1-6 " —.40 il fascicolo.

Sono esauriti i numeri: 1, del 1896 e 4, del 1897.

Si acquistano i numeri esauriti a Cor. 0.80 il numero.

Eugenio Boegan. La grotta di Corniale, 1897	"	1.—
" " Le grotte dell'altipiano di S. Servolo (Istria) 1901	"	1.—
" " Grotta presso la stazione ferrov. di Nabresina, 1902	"	1.—
Eugenio Boegan. Grotta Noè, 1903	"	1.—
" " Le sorgenti d' Aurisina con appunti sulla idrografia sotterranea e suoi fenomeni del Carso (con 51 ill.) 1906	"	3.—
Eugenio Boegan. Le cavità carsiche presso Dignano, 1909	"	1.—
Nicolò Cobol. Alpi Giulie, 1903	"	1.—
Ario Tribel. La propaganda dell'alpinismo, 1904	"	1.—

NB. Per i soci i prezzi vengono ridotti alla metà.



Negozio Specialità in Articoli per Turisti
e Sport invernali

Chincaglie e Giuocattoli

Carlo Strukel

TRIESTE * * * Corso N. 34

(vis-à-vis la farmacia Rovis)



Grande assortimento zaini
da Cor. 1.80 in più

Zaini a rete a Cor. 1.60

Bastoni ferrati a Cor. —.90 in più

Bastoni alti (Alpenstok)
da Cor. 1.40 in più

Ciaspe tirolesi il paio (cinghie
comprese) a Cor. 5.20

Ramponi varie misure
da Cor. —.90 in più

Bottiglie alluminio rivestite in feltro:
 $\frac{1}{2}$ $\frac{3}{4}$ 1 $1\frac{1}{4}$ $1\frac{3}{4}$ litro
3.90 4.10 4.50 5.20 5.80 Cor.

Cucine per campagna
da Cor. 2.50 in più

Bicchieri alluminio tascabili
da Cor. —.50 in più

Scarponi per roccia	à Cor. 2.90 il paio
Bende Loden tirolesi (uso gambali)	à Cor. 3.50
Mantelli Billroth per pioggia	» 10.50
Calzoni » » »	» 4.50
Cappelli Loden leggerissimi (Ortler)	» 2.90
Fanali tascabili	» 1.80
Posata alluminio	» —.90
Porta uova alluminio	» —.36

Grande assortimento bottiglie, vetro foderato in paglia,
pelle, feltro, spago.

Sky, Rodel, pattini ed ogni altro genere.

Assume ordinazioni per la provincia.

Prezzi di massima concorrenza